



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali", come modificato dal Decreto del Presidente della Repubblica 2 luglio 2009, n. 91;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 10 agosto 2009, con il quale è stato conferito all'arch. Ugo SORAGNI l'incarico di livello dirigenziale generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto;

VISTA la nota 6 settembre 2011, ricevuta il 9 settembre 2011, con la quale l'Ufficio verifica dell'interesse culturale beni immobili della Conferenza episcopale del Veneto ha inoltrato la richiesta, prot. 86 del 25 luglio 2011, ai sensi dell'art. 12 del d.lgs 42/04, di verifica dell'interesse culturale nell'immobile, di proprietà della Parrocchia di San Martino Vescovo in Visnà di Vazzola (Treviso) di cui alla identificazione seguente:

denominazione	CHIESA E CAMPANILE DI SAN MARTINO VESCOVO
provincia di	TREVISO
comune di	VAZZOLA
località	VISNA'
proprietà	PARROCCHIA SAN MARTINO VESCOVO IN VISNA' DI VAZZOLA (TREVISO)
sito in	PIAZZA DANTE, SNC
distinto al C.F.	foglio 5 – sezione B, particelle A e B;
confinante con	foglio 17 – sezione B – (C.T.) particelle 163 e 559 – piazza Dante;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Venezia, Padova, Belluno e Treviso, espresso con nota prot. 4835 del 21 febbraio 2012;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto, espresso con nota 13429 del 20 settembre 2011:

1/2



RITENUTO che l'immobile come di seguito descritto:

denominazione	CHIESA E CAMPANILE DI SAN MARTINO VESCOVO
provincia di	TREVISO
comune di	VAZZOLA
località	VISNA'
proprietà	PARROCCHIA SAN MARTINO VESCOVO IN VISNA' DI VAZZOLA (TREVISO)
sito in	PIAZZA DANTE, SNC
distinto al C.F.	foglio 5 – sezione B, particelle A e B;
confinante con	foglio 17 – sezione B – (C.T.) particelle 163 e 559 – piazza Dante;

presenta l'interesse culturale di cui all'art. 12 del citato d.Lgs. 42/2004, per i motivi contenuti nella allegata relazione storico artistica

DECRETA

l'immobile denominato CHIESA E CAMPANILE DI SAN MARTINO VESCOVO, sita nel comune di Vazzola (Treviso), come identificato in premessa, è dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del d.lgs. 42/04 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto decreto legislativo.

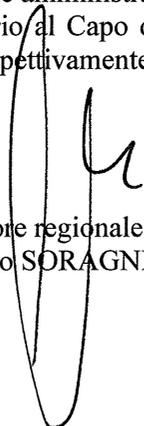
La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto sarà trascritto presso l'Agenzia del Territorio - Servizio Pubblicità Immobiliare - a cura della competente Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'articolo 16 del d.lgs 42/04.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al Tribunale amministrativo regionale a norma del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Venezia, 6 settembre 2012


Il Direttore regionale
(arch. Ugo SORAGNI)



*Ministero per i Beni e le Attività Culturali*

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI VENEZIA, PADOVA, BELLUNO E TREVISO

Comune di VAZZOLA (TV)*"Chiesa e Campanile di San Martino Vescovo a Visnà di Vazzola"***RELAZIONE STORICO-ARTISTICA****Proprietà: Parrocchia di San Martino Vescovo – Visnà di Vazzola
Foglio 5 Sez. B Particella A – B (C.F.)**

Inizialmente i territori del comune di Vazzola erano costituiti da acquitrini, vaste estensioni boschive, centuriazioni agrarie, strade a scacchiera, fossati divisorii di cui è rimasta solo qualche traccia. A conferma del passaggio romano su queste terre vi è una citazione riguardante Tezze nell'*Itinerario Antoniano* del IV sec d.C. Una colonna dell'epoca romana a Tezze inoltre, attesta con certezza come in queste terre sono avvenute colonizzazioni romane irradiatesi negli *Agri Centuari* dei Municipi di *Opitergium* e *Tarvisium* lungo le vie imperiali *Claudia Augusta Altinate* e *Opitergium Tridentum*. Importanti vie di comunicazione, secondo alcuni storici (Novello) usate a lungo nell'epoca romana (181 a.C. – 476 d.C.) e nel Medioevo sia dalle truppe militari che dagli zatterieri per trasportare tronchi dal bellunese a Venezia, ancor oggi rappresentano vitali percorsi di collegamento.

Vazzola vide presumibilmente i primi casolari fabbricati sul fiumicello "*La Vazzola*" da cui prese il nome dopo diverse trasformazioni del termine dal basso latino "*lavacium*", *lavaciola*, *vaceola*, *la Vazzola*, dall'uso di "lavare" i panni sul fiumicello citato. La vera storia di Vazzola inizia tuttavia nel XI secolo quando, da Ottone III, Vazzola fu donata nel 994 al Vescovo di Ceneda con tutti i territori dal Piave al Livenza e dalla Piavesella al Monticano. Dopo il 1000, per le concessioni degli imperatori, si formarono le contee, i feudi, i caminati e le famiglie dei Caminesi, Porcia, Collalto cui nel 1138 Vazzola sembra appartenere col suo feudatario tale Curzius Dalla Vazzola. Fu successivamente donata ai Caminesi e questi stabilirono qui la loro dimora. Come cita il Bonifacio essi eressero un castello con torri e mura merlate sulle rive del fiume Favero ove esiste tuttora un palazzo a base quadrata, vicino al quale si sviluppò una grande quantità di agglomerati rurali. Le torri resistettero fino al saccheggio degli Ungari.

Quando nel 1339 Conegliano si dà alla Repubblica Veneta viene ceduta insieme anche Vazzola, che vi rimane fino alla caduta della Repubblica stessa (1797). In epoche diverse molti casati influenti, ricchi di possedimenti: (*gastaldie*), posero nei territori del Comune di Vazzola la loro dimora. Tra i casati più in vista ricordiamo ancora: i Da Camino, i Mocenigo, gli Spineda, i Malanotte di Caldes, i Ghetta, i Rigetti, i Tiepolo. I loro palazzi, tutti risalenti all'incirca all'epoca seicentesca, sono tuttora esistenti e uno di questi, Palazzo Tiepolo, è ora adibito a sede Municipale. Dopo la caduta della Serenissima nel 1797 i territori di Vazzola rimasero sotto la dominazione degli austriaci fino al 1805 e fino al 1814 furono occupati da Napoleone I. L'arrivo di Napoleone aveva sconvolto i vecchi equilibri. Durante questo periodo prendono il sopravvento, sui nobili veneziani e le loro residenze estive, nuovi proprietari direttamente legati e interessati alle campagne come: i Papadopoli, gli Ancillotto, i Collalto e, a Tezze, gli Zacchi che fecero rifiorire le terre e restaurare palazzi, case rurali e coloniche. Tuttavia il continuo passaggio di eserciti durante le campagne napoleoniche, dopo 450 anni

SF / EL / MCB



*Ministero per i Beni e le Attività Culturali*

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI VENEZIA, PADOVA, BELLUNO E TREVISO

di pace assicurata dalla Serenissima, provocò memorabili saccheggi e devastazioni. Nel 1796 le terre da Conegliano a San Polo, Tezze e Vazzola comprese, furono trasformate in un immenso accampamento di soldati croati, ungheresi, boemi, ussari, cosacchi. Con la costituzione del regime italoico (1806), nella nuova ripartizione amministrativa il Comune di Vazzola venne composto con le tre frazioni di Vazzola, Visnà e Tezze. Ceduto il Veneto all'Italia, nel 1866, iniziarono ad essere costruiti edifici, scuole, ponti, strade.

La voce "Visnà" significa "Vicinia" o "Vicus", che nella lingua francese corrisponde alla voce "Visiné o Visné" e nella lingua latina alla voce "Vicalis" che significa "giurisdizione di una città o di un borgo". Anticamente Visnà formava parte del settimo centenario, uno degli otto in cui era diviso il territorio di Conegliano entro il quale si tenevano gli *estimi* e i *campatici* e si riscuotevano le tasse. Il settimo centenario comprendeva la Villa e le Regola di Visnà con Vazzola e territori limitrofi. I centenari erano porzioni di un comitato o di una regione; il comitato (o contado) a sua volta si divideva in vicarie, le vicarie in *centene* e le *centene* in *decanie*. La regola era un villaggio o anche un castello dove veniva eletto il *Meriga* che esercitava la funzione di capo di ogni villa, che dipendeva a sua volta dal Podestà del Comitato. Nel 1279 nel libro quinto degli Statuti della Comunità di Treviso si nomina per la prima volta la villa di Visnà. Negli *estimi* dell'anno 1518 del territorio di Conegliano, Visnà e La Vazzola restano comprese nella Comunità di Conegliano. Nella divisione distrettuale dell'anno 1818 Vazzola è suddivisa in quattordici Comuni; nel quattordicesimo sono compresi nel Comune di Vazzola, frazioni come Visnà e Tezze.

La chiesa primitiva di Visnà risale all'Altomedioevo: molto probabilmente realizzata già nel X secolo. Il primo documento sicuro che ne fa il nome è del 1124, epoca in cui i conti da Camino donarono "la villa" di Visnà al circondario di Conegliano. In quel tempo però essa, ecclesiasticamente, era sotto la giurisdizione dell'Abbazia di Lovadina: nel 1490 passò al monastero delle agostiniane di Santa Maria degli Angeli in Murano fino al 1810, anno in cui la chiesa di Visnà passò alle dirette dipendenze del vescovo di Ceneda. Fin dal 1426 era curazia. Il vescovo Michele card. Dalla Torre la eresse in Parrocchia il 2 ottobre 1576. La prima chiesa fu demolita nel 1628 per costruirne una nuova che venne ultimata nel 1635; quest'ultima rimase distrutta durante la guerra del 1915-18: durante un bombardamento, il campanile della chiesa fu colpito e, rovinando sul fianco sud della chiesa, demolì anche la facciata della chiesa stessa. Essa venne ricostruita successivamente approssimativamente nella stessa posizione, ma con uno stile diverso. Il campanile è stato anch'esso ricostruito con un'altezza maggiore rispetto a quella originaria ed ha una struttura diversa. La chiesa attuale fu eretta su disegno dell'arch. Antonio Varlonga di Moriago. Il vescovo E. Beccegato la consacrò il 10 novembre 1925. Il sedime della chiesa è pressoché simile a quello della preesistente ma con maggiori dimensioni, come si evince dalla sovrapposizione delle mappe catastali attuali rispetto a quelle del Catasto Austriaco. Andarono perdute grandi opere artistiche; rimane ora visibile nell'altare di Sant'Anna una tela raffigurante *La Madonna del Rosario* del 1700 circa. Si poté, invece, ricomporre il coro in legno intagliato di Angelo Piagatti (1711-1714) composto da 12 quadri divisi da cariatidi e sormontati da apostoli, nonché il coro del 1600. Della vecchia chiesa rimane una piccola porzione di sacrestia con una lapide funeraria datata 1500.

L'interno della nuova chiesa è in stile rinascimentale; lungo tutta la navata si alternano lesene ed arcate a tutto sesto, sormontate da un'alta trabeazione; alcune tra le arcate sono cieche, altre ospitano le quattro cappelle

SF / EL / MCB





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI VENEZIA, PADOVA, BELLUNO E TREVISO

lateralmente aggettanti rispetto al volume dell'aula. La volta è a botte con unghie e vele; gli intonaci delle volte del presbiterio e della navata presentano caratteristiche comuni: probabilmente realizzati a calce e sabbia su supporto ad arelle a loro volta sigillate sul lato superiore da un altro strato di intonaco. La decorazione del soffitto della navata, entro cornice mistilinea parimenti ad intonaco, raffigura una grande Croce attribuibile al pittore Elio Casagrande. Gli altari delle cappelle laterali sono dedicati a Sant'Antonio, alla Madonna della Salute, a Sant'Anna ed infine l'ultima contiene il Battistero.

L'esterno è molto semplice: la volumetria monumentale della navata è ingentilita dai quattro emicilindri delle cappelline laterali; un timpano con sottostante ampia finestratura tripartita evidenzia i due accessi laterali; a fianco dell'abside troviamo il piccolo volume della sacrestia, collocato sul lato sud. La chiesa è tutta intonacata e tinteggiata in color panna fatta eccezione per la facciata principale, orientata come tradizione vuole verso ovest. Essa ha un grande basamento intonacato e tinteggiato in bianco, due lesene angolari, lo zoccolo ed il contorno di tutti gli elementi architettonici in color panna e la superficie restante in mattoni a vista. Un grande rosone orna il prospetto coronato da copertura a capanna con arcatelle neoromaniche come cornice. Il portale è sormontato da un frontone semicircolare con all'interno una decorazione raffigurante San Martino nell'iconografia classica che raffigura il santo a cavallo.

Il campanile è caratterizzato da semplici paramenti a mattone facciavista e sottolineati dal leggero risalto di lesene laterali. Il basamento è definito da un rivestimento in malta ad imitazione di bugnato lapideo; altri dettagli decorativi realizzati in cemento e graniglia ad imitazione della pietra decorano i cornicioni sopra e sotto la cella campanaria e le bifore della stessa. La guglia piramidale è parimenti realizzata in pannelli in graniglia e cemento.

Il complesso della Chiesa e del Campanile di San Martino Vescovo costituisce una suggestiva osmosi di più realtà storico-architettoniche. Improntato a tipici stilemi neo-gotici e neo-romanici nella facciata della chiesa e nella soluzione compositiva del campanile si delinea, all'interno, per l'impianto stilistico prettamente neoclassico connotato dalle ampie a paludate campate.

Per tutto quanto sopra esposto si ritiene il compendio meritevole di tutela storico-artistica, configurabile tra i beni di cui all'art. 10, comma 1) del D.lgs. 42/2004.



Collaboratore all'Istruttoria: Dott.ssa Elisa Longo

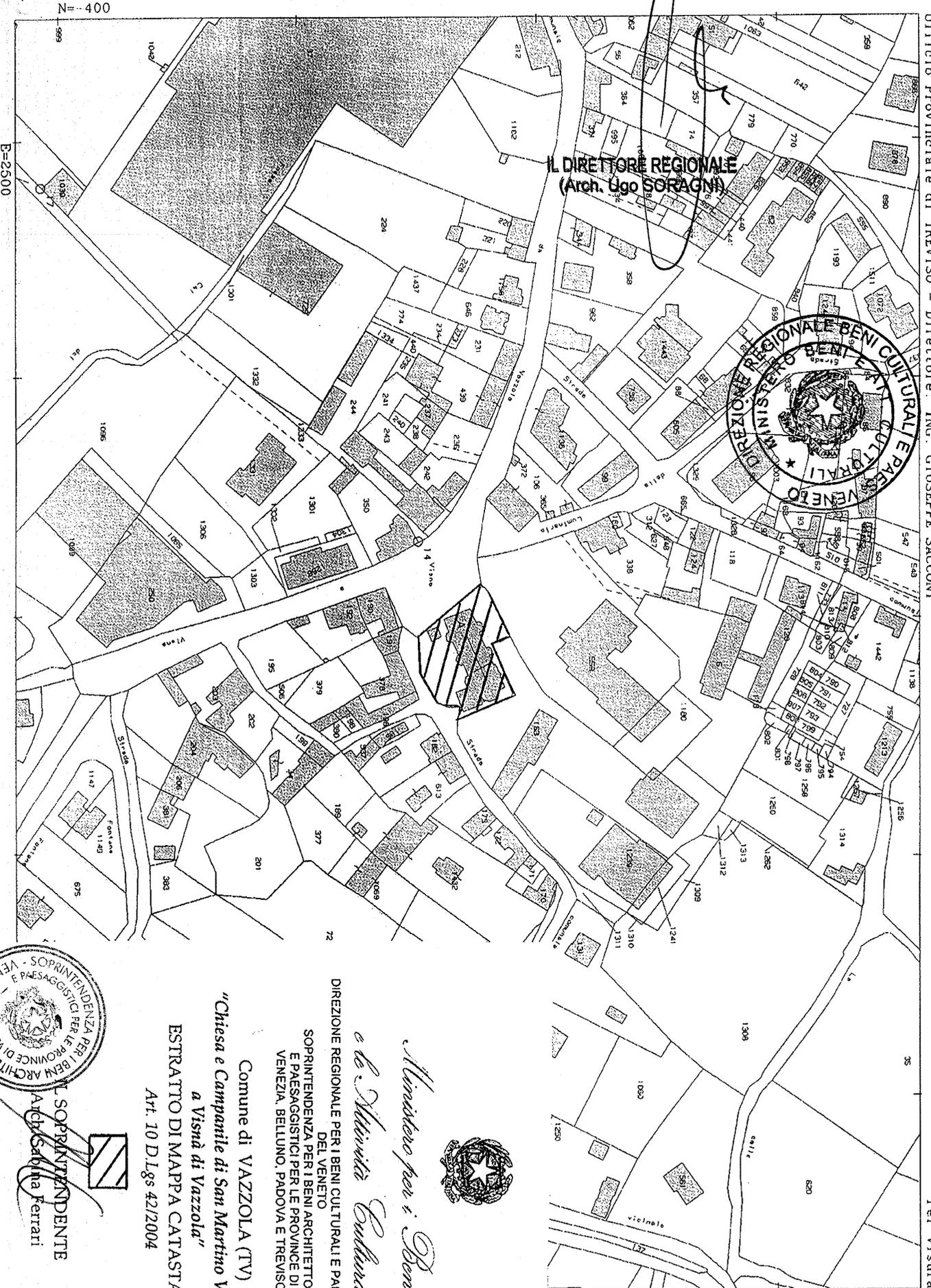
Dott. ssa Maria Cristina Babolin

IL DIRETTORE REGIONALE
(Arch. Ugo SORAGNI)



SF / EL / MCB

IL DIRETTORE REGIONALE
(Arch. Ugo SORAGNI)



N= 400

E=2500



Ministero per i Beni

e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI

DEL VENETO

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI

E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI

VENEZIA, BELLUNO, PADOVA E TREVISO

Comune di VAZZOLA (TV)

"Chiesa e Campanile di San Martino Vescovo

a Vissù di Vazzola"

ESTRATTO DI MAPPA CATASTALE

Art. 10 D.Lgs 42/2004



IL SOPRINTENDENTE

Arch. S. Maria Ferrari

